

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai militanti federalisti

Pavia, 26 marzo 1975

Cari amici,

dopo la manifestazione di Roma bisogna che tutte le sezioni inizino o sviluppino nel modo più vigoroso la campagna popolare. Il tempo trascorso dalle decisioni politico-istituzionali del Vertice di Parigi ci ha già permesso di constatare che nel contesto degli ambienti più sensibili alla problematica europea, il dibattito europeo si concentra, come noi avevamo pensato, sull'elezione europea e sull'Unione europea. D'altra parte, la manifestazione di Roma ci ha permesso di constatare che ponendo il problema dell'elezione europea e dell'Unione europea i partiti sono costretti ad ascoltarci.

Si tratta di una indicazione di estrema importanza. I partiti non si sono ancora resi conto che devono occuparsi delle decisioni di Parigi e da soli non se ne renderebbero mai conto. Se non esistesse il mezzo per costringerli ad occuparsene, bisognerebbe ovviamente concludere che non ci sono possibilità reali di battersi per la Federazione europea. Ma ciò che la manifestazione di Roma, come le altre iniziative già prese in sede locale, ci ha permesso di constatare, è che i partiti non possono fare a meno di occuparsene se si pone loro, con chiarezza, il problema. La cosa, d'altra parte, è perfettamente comprensibile: le decisioni di Parigi hanno conferito un minimo di credibilità all'elezione europea, e niente muove i partiti come l'essere messi di fronte al fatto elettorale. Gli stessi lavori per l'Unione europea, anche se non compresi, acquistano in questa prospettiva un grosso rilievo.

Queste considerazioni mostrano che la lotta per l'Europa sta in questi termini: i partiti, da soli, non si muovono, ma la situazione ci dà la possibilità di rompere il loro immobilismo e di ob-

bligarli a prendere posizione. Ciò mostra anche che c'è una relazione diretta tra la nostra campagna e l'impegno europeo dei partiti. Noi possiamo dunque contare su un impegno europeo crescente dei partiti come risultato del vigore e dell'estensione che riusciremo a dare alla campagna, agendo nei confronti sia dei partiti, sia di tutti i gruppi che li influenzano.

La posta in gioco, finalmente, è decisiva. Sul campo c'è l'elezione europea nel contesto di una Unione di Stati, e noi sappiamo perfettamente che una Unione di Stati che riconosce il diritto di voto anche a livello dell'Unione non può essere altro che una federazione. Ma dobbiamo anche tener conto del fatto che la situazione in cui si trova l'Europa e le decisioni che sono state prese dal Vertice di Parigi non sono fatti storici ricreabili a piacere; il che equivale a dire che non è pensabile che si possa ricreare, entro un tempo prevedibile, un terreno di lotta come quello attuale. Per quanto riguarda l'ambito della nostra volontà umana, e non di una generica prospettiva storica pensata al di fuori del processo politico, noi siamo dunque di fronte all'ora o mai.

È certo che dobbiamo studiare nella loro specificità e nella loro novità le forme e i contenuti dell'Unione europea. Nella nostra riunione di Roma abbiamo fatto un buon passo avanti nello studio di queste questioni. Ma dobbiamo soprattutto tenere presente che non bisogna dissociare la teoria e l'azione. C'è un solo vettore che può sostenere il dibattito teorico sui contenuti e sulle forme dell'Europa: la lotta politica.

Mario Albertini